

La centrale a biomasse non si farà Cala il sipario sul progetto-Renovo

Il Consiglio di Stato respinge l'ultimo ricorso presentato dalla società



L'idea di costruire una centrale a biomasse aveva scatenato la protesta dei cittadini

CALA definitivamente il sipario sulla battaglia nata intorno alla possibile costruzione di una centrale a biomasse a Pontremoli. Un'ipotesi che aveva scatenato un'ondata di proteste fra gli abitanti della zona di Pontremoli, riuniti in alcuni Comitati: mesi di infuocate assemblee, fino alla decisione del Comune di fare marcia indietro. Il Consiglio di Stato ha ora respinto il ricorso in appello di Renovo Bioenergy contro il Comune di Pontremoli e la Provincia di Massa Carrara sulla vicenda della centrale a biomasse di Novoleto, confermando la precedente sentenza del Tar toscano impugnata dall'azienda.

LA RENOVO Bioenergy aveva chiesto l'annullamento della delibera con cui l'amministrazione comunale di Pontremoli (patrocinata dall'avvocato Giovanni Montana) aveva revocato l'assegnazione del lotto di Novoleto e dell'articolo 12 del regolamento del Piano di insediamenti produttivi. Gli avvocati ricorrenti, a sostegno dell'appello, hanno dedotto l'illegittimità degli atti comunali e contestato la motivazione della decadenza della vendita del terreno a causa del ritardo nel versamento della somma (pari al 60% del costo complessivo di 268.73 euro) il 31° giorno successivo alla data di ricevimento della comunicazione comunale di assegnazione (rispetto ai 30 giorni previsti). La delibera comunale faceva anche riferimento al ritardo nel deposito della fidejussione di 34 giorni e alla perentorietà dei termini

stabiliti dal Pip e da una nota comunale. Ma per Renovo Bioenergy ci sarebbe stata una falsa applicazione del regolamento del Pip perché la perentorietà dei termini, così come descritta all'articolo 12, sarebbe stata riferita agli obblighi di insediamento e non alla modalità di pagamento. Nel ricorso veniva anche reiterata la richiesta di danni nei confronti del Comune di Pontremoli per 510mila euro. Ma il collegio della quarta sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto tutte le motivazioni del ricorrente Renovo infondate e insussistenti. In particolare per quanto riguarda la delibera di revoca dell'assegnazione del lotto i giudici nella sentenza hanno scritto che « non può dirsi contraria ai principi di ragionevolezza e proporzionalità la scelta di ricollegare un effetto decadenziale automatico a ritardi anche di modesta entità» riconoscendone la finalità tendente «a parametri di buon andamento ed efficienza dell'attività amministrativa». E' stata quindi ribadita, dopo il Tar, anche dal Consiglio di Stato la perentorietà complessiva dei termini stabiliti dal Pip. E i giudici hanno anche respinto l'impugnazione per il risarcimento e la restituzione della somma versata in ritardo (116.000 euro) al Comune. Inoltre il Collegio ha condannato Renovo a liquidare le spese di giudizio (5mila euro) a favore del Comune. La centrale a biomasse non si farà. Vicenda chiusa qui.

Natalino Benacci





INCONTRO Un'assemblea contro la realizzazione della centrale a biomasse: l'impianto non si farà